

1900 gruppi con oltre 20.000 appartenenti al Rinnovamento nello Spirito alla Fiera di Rimini per la 33esima Convocazione

Con la forza dello Spirito di fronte al disagio sociale

LE SPLENDIDE giornate di sole, che fino a domenica ci hanno regalato un anticipo d'estate, non hanno tentato il popolo del Rinnovamento nello Spirito Santo. Niente spiaggia per gli oltre 20mila appartenenti ai gruppi provenienti da tutta Italia, che si sono dati appuntamento a Rimini per la 33esima Convocazione Nazionale dal 29 aprile al 2 maggio. I soliti intoppi sulle strade, quelli sì, centinaia i pulman dei pellegrini. Circa 1900 gruppi organizzati in 200 comitati diocesani.

Accomunati e animati da tanta fede e dalla voglia di pregare insieme. Vengono per fare il pieno, come spesso affermano loro stessi, di quella energia che solo lo Spirito può infondere.

Tanti i temi della Convocazione di quest'anno, dalla tutela dell'infanzia, alla soggettività sociale delle famiglie svantaggiate, dal disagio giovanile all'emergenza educativa, alla pedofilia. Tante le testimonianze di ragazzi usciti dalla droga, criminali che scelgono la legalità, famiglie divise che si ricompongono, malati che trovano una ragione di speranza. Di sacerdoti, durante la giornata speciale dedicata all'anno sacerdotale, con l'esposizione delle Reliquie del Santo Curato d'Ars. Piccoli miracoli quotidiani in una Italia che ancora fatica ad uscire da una crisi che ha minato fiducia e speranza. Ma di questo, dei progetti presentati, delle guarigioni, e di tanto altro daremo conto approfonditamente nel prossimo numero del Ponte. (Ci.Sar)



L'intervento di padre Raniero Cantalamessa alla Convocazione riminese (foto Bove)

AGGREGAZIONI LAICALI A ROMA IL 16 MAGGIO

"Regina Coeli" stretti al Papa

"STRINGERSI visibilmente intorno a Benedetto XVI come figli col padre, desiderosi di sostenerlo nel suo impegnativo ministero, esprimendogli affetto e gratitudine per la sua passione per Cristo e per l'umanità intera." È uno dei passi centrali dell'invito che chiama il popolo cristiano al Regina Coeli del 16 maggio 2010 in Piazza San Pietro.

La Consulta nazionale delle aggregazioni laicali, organismo che raduna sessantasette associazioni e movimenti ecclesiali italiani, invita quanti appartengono e si riconoscono nel mondo dell'associazionismo cattolico a partecipare a Roma alla recita del Regina Coeli. "Il 16 maggio a Roma intendiamo consegnare nelle mani di Maria la nostra fedeltà al Santo Padre per il bene della Chiesa, - si legge nel documento redatto dalla Consulta - nella quale facciamo esperienza della

misericordia, unica risposta adeguata al bisogno di giustizia, che emerge dal cuore di ciascuno in questi momenti. Ci guida l'umile certezza testimoniata dalle parole del Papa: «È nella comunione della Chiesa che incontriamo la persona di Gesù Cristo, egli stesso vittima di ingiustizia e di peccato. Egli porta ancora le ferite del suo ingiusto patire».

I movimenti e le associazioni ecclesiali anche a Rimini stanno rispondendo a questo invito, organizzandosi per la partecipazione. Comunione e Liberazione, ad esempio, per essere vicino a Pietro organizza pullman in partenza da Rimini (info: segreteria CL, tel. 0541 783039, 30 euro il costo) ma molti altri aderenti parteciperanno anche con mezzi propri, ritrovandosi direttamente in Piazza San Pietro.

creato e delle sue creature ci parlano del Padre. Se qualcuno ti chiede, dove abiti? Potremmo rispondere: "abito nella casa del Signore" e dove si trova? In ogni cuore sensibile all'amore di Gesù e attento alla Sua parola. I vangeli insistono sulla differenza tra la pace del mondo e la pace come dono di Dio. Il messaggio: "vi do la mia pace. Non come la dà il mondo, io la do a voi" mi mette letteralmente in crisi e potrebbe anche indurre il cristiano a pensare che per la pace

non si può operare concretamente, che essa è solo attesa inerte di un dono che viene dall'alto che arriverà a prescindere da me. Certamente la dimensione del dono della Pace è reale ma ciò che il Vangelo chiede è di distinguere tra l'essere operatori di pace ed essere fatalisti. L'attesa della nascita di un figlio non è mai passiva, è fatta di dialogo, ascolto, cura, responsabilità costante sino all'arrivo di una nuova creatura. È un'attesa operosa come lo Spirito suggerisce "v'insegnerà ogni cosa" non importa se abbiamo studiato poco, se non abbiamo un fisico bestiale, se siamo in condizione di fragilità quello che importa è che di questa pace ci sentiamo individualmente responsabili e protagonisti. La pace del mondo è luccicante e si manifesta quale espressione della potenza di pochi sulle moltitudini, la pace che da Gesù è gioiosa e partecipata è fatta da chi si rallegra per la



conquista di un nuovo amico. Il cristiano deve decidere se stare con i potenti o affidarsi all'amore misericordioso di Dio. Una amore che ha poco di umano, un amore ostico che non rientra nei canoni e nei codici del mondo. "Amate i vostri nemici e pregate per i vostri persecutori" non è un programma semplice, certamente è un atteggiamento di Pace che si basa sulla giustizia, l'identificazione del nemico e del persecutore presuppongono una scelta di campo fondata su valutazioni oggettive, la rivoluzione di Gesù è associare a questi giudizi inequivocabili l'imperativo amate. Le responsabilità sono chiare,

"sono vittima e oppresso" ma conservo la forza di amare nonostante la violenza. Se i palestinesi fossero in grado di amare gli Ebrei nonostante l'occupazione e i soprusi subiti, la pace farebbe prepotentemente passi avanti. Se avessimo la creatività per lasciarci interpellare dai poveri che incontriamo sui nostri cammini, prima ancora che fare l'elemosina, forse saremmo più pacifici. Se riuscissimo a guardare oltre le fatiche che "quella persona" ogni giorno mi fa fare forse saremmo operatori di pace.

Giovanni Grandi *

*Giovanni Grandi già responsabile del progetto "Caschi bianchi" dell'Associazione papa Giovanni XXIII, attualmente lavora all'Ufficio Servizio Civile della Regione Emilia-Romagna

VI domenica di Pasqua

Sorpresi dalla Gioia

Vi lascio la pace, vi do la mia pace

Dal Vangelo di Giovanni (14,23-29)

In quel tempo, Gesù disse [ai suoi discepoli]:

«Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui. Chi non mi ama, non osserva le mie parole; e la parola che voi ascoltate non è mia, ma del Padre che mi ha mandato.

Vi ho detto queste cose mentre sono ancora presso di voi. Ma il Paràclito, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, lui vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto.

Vi lascio la pace, vi do la mia pace. Non come la dà il mondo, io la do a voi. Non sia turbato il vostro cuore e non abbia timore.

Avete udito che vi ho detto: "Vado e tornerò da voi". Se mi amate, vi rallegrerete che io vado al Padre, perché il Padre è più grande di me. Ve l'ho detto ora, prima che avvenga, perché, quando avverrà, voi crediate».

Attraverso la vita e la parola di Gesù incontriamo il Padre, Egli ci conduce alla Sua dimora. Assieme a Gesù si va dritti verso Dio. Gesù cammina con noi non ci spedisce, non ci invia ma ci accompagna a Dio. In Gesù troviamo una presenza reale e misericordiosa per tutta la vita, una presenza cioè che va anche oltre al nostro peccato. La presenza costante di Gesù nell'esistenza umana si manifesta attraverso i segni dello Spirito, gli incontri e gli sguardi delle persone che a noi si avvicinano, la bellezza del